Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 43 (1971)
Heft: 3

Artikel: Le truppe di montagna dell'Europa occidentale. Parte I, Francia, Italia
Autor: Schaumann, Walter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246137

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le truppe di montagna dell'Europa occidentale

(Francia, Italia) - PARTE PRIMA

Magg Walter SCHAUMANN

A. *Francia*

Durante le campagne militari italiane del 16. al 18. secolo, le Alpi occidentali sono state sovente teatro di violenti combattimenti. Per l'esplorazione venivano infatti impiegate unità militari composte dagli abitanti delle montagne, come ad esempio «Chasseurs de Fischer». Essi furono i primi pionieri di una truppa di montagna francese.

Luigi XVI formò nel 1784 il «Bataillon de Chasseurs», il Duca di Orléans nel 1837 il «Bataillon de Chasseurs à Pied». Dal 1839 queste truppe hanno combattuto duramente in Algeria per ristabilire l'ordine e la pace.

La battaglia di Sidi-Brahim nel 1845, contro Abd-el-Kader divenne il simbolo della tradizione dei cacciatori. Da quel momento «faire Sidi-Brahim» significò il rifiuto di arrendersi.

Seguirono combattimenti e battaglie a Sewastopol, Solferino, nel Medio Oriente e in Messico; i cacciatori si trovarono sempre primi al fronte. Nel 1871 il numero dei battaglioni dei cacciatori aumentò a 30.

La svolta decisiva per il cambiamento dei Chasseurs in una truppa speciale di montagna risultò dal rapporto di forze lungo la frontiera italo-francese.

Dal 1873 il Regno italiano aveva 24 Compagnie di Alpini. Nel 1878 le compagnie divennero 36.

Per ristabilire il medesimo equilibrio, con decreto 24 ottobre 1888, si aumentò il numero delle compagnie da 4 a 6 in ognuno dei 12 «Bataillons Alpins de Chasseurs à Pied».

Fu questo il vero inizio dei cacciatori delle Alpi. I loro luoghi di stazionamento e d'impiego erano la Savoia, il Dauphiné e i laghi alpini. I cacciatori alpini si differenziavano dalle altre truppe per il loro «béret alpin» (il basco scuro degli abitanti delle montagne), per i gambali e il bastone di montagna.

A partire dal 1879 l'istruzione e le esercitazioni dei cacciatori delle Alpi vennero intensificati sulla montagna.

Il principio tattico era: «Attacco dalle cime verso valle». Dal 1885 i primi punti di appoggio alpini vennero tenuti occupati anche durante i mesi invernali.

Con il 1897 alcuni ufficiali tentarono di introdurre l'uso dello sci nell'esercito. Nel 1903 su invito del ministero di guerra, una missione mili-

tare norvegese visitò Briançon. Quando i norvegesi lasciarono dopo due mesi la Francia, 21 soldati sapevano già sciare. Questo sport si diffuse sempre più nell'esercito. Nel 1903 venne fondata una scuola di sci diretta dal Cap Bernard; la stessa fu chiamata «Ecole Normale de Ski» e fornì all'esercito un numero sempre maggiore di sciatori provetti. Ogni corso contava ca. 100 uomini.
Nella 1. guerra mondiale i battaglioni dei cacciatori delle Alpi vennero sempre impiegati nei punti più nevralgici.
Essi dimostrarono che la truppa di montagna poteva anche essere impiegata con successo sulle prealpi e al piano: dai Vosgi sopra Verdun e la Somme fino al Monte Tomba. La tattica d'impiego non era cambiata «. . . conquistare le cime e attaccare dall'alto al basso».

Nel 1925 i cacciatori delle alpi vennero impiegati di nuovo in Marocco contro Adb-el-Krim. Nel 1929 ogni battaglione ricevette una sezione di esploratori-sciatori chiamata «Section d'Eclaireurs Skieurs».

Nel frattempo diventò sempre più urgente il bisogno di trovare un centro alpino per l'istruzione. Il Generale Dosse, appassionato alpinista, riuscì a superare tutte le opposizioni e grazie alla sua iniziativa venne fondata nel 1932 la «Ecole de Haute-Montagne».

La scuola situata ai piedi del Massiccio del Monte Bianco offriva tutte le possibilità per effettuare corsi d'istruzione estivi e invernali. La scuola venne chiusa nel 1939 in seguito allo scoppio della guerra. Durante la 2. guerra mondiale i cacciatori delle Alpi stazionavano a Narvik, a Chemin des Dames e presso Soissons. La loro preparazione al combattimento di montagna la dimostrarono nel 1940 ancora una volta sulle Alpi occidentali 300.000 soldati italiani assaltarono invano i 400 km di fronte, difeso da 85.000 soldati francesi, finché l'armistizio pose fine ad ogni azione di guerra.

Il 27 BCA fu il primo battaglione di cacciatori alpini della resistenza francese. Dopo lo sbarco degli alleati in Normandia nel giugno del 1944, le formazioni dei cacciatori alpini vennero immediatamente ricostituite. Esse erano raggruppate nella «Division Alpine» e vennero impiegate in special modo sul fronte italiano.

Nel 1944 anche l'EHM (scuola d'alta montagna) fu riaperta. I cacciatori delle Alpi francesi combatterono dure battaglie al Roc Noir e Mont Froid, alla Aiguille Rouge e all'Arête du Tacul contro la 5.

divisione di montagna germanica e contro le seguenti formazioni italiane: divisione di frontiera 34, «Monte Rosa» e «Littorio».

Al Col de Larche i cacciatori alpini riuscirono a sfondare il fronte italiano. Dal 1946 al 1952 i cacciatori alpini si trovarono a combattere duramente in Indocina e dal 1954 al 1962 in Algeria. Oggigiorno esistono la 27. e la 17. brigata alpina: la prima per il Nord e la seconda per il Sud. La 27. brigata comprende con il battaglione dei cacciatori alpini, il 93. Reggimento d'artiglieria di montagna, il 4. Reggimento del Genio a La Valbonne, un reggimento corazzato di esplorazione come pure un gruppo ALAT con elicotteri tipo «Alouette II e III».

La 17. brigata è strutturata come la 27. brigata. Dopo le esperienze di guerriglia delle guerre di Indocina e Algeria, i battaglioni hanno ricevuto una istruzione speciale di guerriglia d'alta montagna.

Un battaglione di cacciatori di montagna si compone di 5 compagnie delle quali 3 di cacciatori, un'unità di appoggio come pure una compagnia di stato maggiore.
Tutte le unità possono essere installate in alta montagna durante qualsiasi stagione. In più tutte le compagnie dispongono del personale alpino qualificato necessario.

A conclusione della loro istruzione di base, gli alpini devono assolvere ancora una lunga e difficile marcia in montagna «la marche à la fourragère». Su una cima li aspettano i loro comandanti, la fanfara e gli ex-partecipanti alla scuola d'alta montagna. Dopo un breve discorso del comandante, gli anziani appendono all'uniforme delle migliori reclute la «fourragère» (nastro tradizionale).

L'istruzione di montagna per il soldato viene data nell'ambito della sua unità. Per i cacciatori alpini la cordata è il simbolo della camerateria e lo spirito di gruppo.

A 3000 m d'altezza il cacciatore viene battezzato «Alpin» e a 4000 m «Haut-Alpin».

LA SCUOLA D'ALTA MONTAGNA A CHAMONIX (EHM)

Il comando di scuola della EHM si trova ancora in una vecchia caserma nel centro di Chamonix. Vicino agli uffici e ai locali della cancelleria si trovano anche i vecchi locali e il museo della EHM. Questi

mostrano chiaramente lo sviluppo dell'istruzione dell'equipaggiamento degli alpini dalla costituzione delle prime unità di cacciatori alpini a oggi. L'attrazione principale del piccolo museo è il magnifico rilievo del Massiccio del Monte Bianco. Il nuovo palazzo del comando situato sull'area della EHM al di sopra di Chamonix è quasi ultimato. L'EHM possiede due rifugi in alta montagna denominati «Lognan» e «La Flegere». Oltre a ciò la EHM può disporre — entro certi limiti — delle numerose capanne del Club Alpino francese sul Massiccio del Monte Bianco. La scuola stessa è stata progettata e costruita secondo i criteri più moderni. I due edifici principali della scuola offrono la possibilità, grazie alla disponibilità di locali, di organizzare contemporaneamente diversi corsi. In uno di questi palazzi si trova l'ufficio del capo della squadra nazionale francese di sci come pure gli alloggi per i titolari della squadra nazionale, il cui allenamento viene effettuato sul posto. La scuola dispone di un moderno e attrezzato magazzino alpino, dove vengono studiati e provati gli equipaggiamenti alpini con particolare attenzione al peso dell'attrezzatura e dell'abbigliamento.

La truppa riceve così un nuovo leggero sacco di montagna al posto di quello usato prima. Vengono inoltre usati solo sci di metallo (lunghezza cm 198, peso kg 5,80, attacco di sicurezza).
La scuola si compone di solito di 22 o 23 ufficiali, 40 sottoufficiali e 100 uomini, dei quali 12 soldati appartengono alla sezione d'insegnamento. Per il trasporto la EHM dispone di un numero considerevole di veicoli cingolati adatti a qualsiasi terreno. Il comando può inoltre disporre per le necessità dell'istruzione di alcuni elicotteri.

COMPITI DELLA EHM

a) La EHM esegue i seguenti corsi d'istruzione d'alta montagna:
   — *corso base per ufficiali e sottoufficiali;* annualmente un corso estivo e uno invernale di una durata di 3 settimane. In questo corso viene tralasciata l'istruzione di combattimento; il compito maggiore sta nella pura istruzione di montagna. Dopo aver superato gli esami finali, il partecipante ottiene il brevetto di sciatore e d'alpinista militare. A questo corso possono partecipare ufficiali e sottoufficiali non appartenenti a gruppi di montagna, come pure membri della gendarmeria.

— *corso di qualificazione per ufficiali e sottufficiali.* E' obbligatorio per tutti quelli che hanno un compito specifico nelle truppe di montagna. La durata del corso estivo è di 4 settimane, quello invernale di 5. Dopo gli esami il partecipante ottiene il «Brevetto di qualificazione delle truppe di montagna».
— *corso speciale d'alta montagna per ufficiali e sottufficiali.*

La durata di questo corso è per gli ufficiali di 8 settimane d'estate e 9 settimane d'inverno, di cui la metà serve per l'istruzione di montagna, l'altra metà serve all'istruzione tattica del combattimento di montagna. D'estate l'ufficiale deve saper guidare una cordata in una scalata con difficoltà di IV e V grado. Dopodiché riceverà il «Brevet de chef d'unité de haute montagne».
Il sottufficiale segue d'estate un corso di 4 settimane ricevendo il titolo di «Capo-cordata» (specialista di montagna d'estate). I corsi invernali hanno una durata di 5 settimane. Al termine di questo corso si ottiene il diploma di «Aiuto monitore militare».
Questo diploma vale anche quale aiuto maestro di sci.
Dopo questi corsi d'istruzione il milite può ottenere altre più importanti qualifiche:

— d'estate «guide militaire», che equivale in civile alla qualifica di aspirante guida alpina;
— d'inverno «moniteur militaire», che equivale in civile alla qualifica di aspirante maestro di sci.

Con questi corsi termina il programma militare d'istruzione. Quando un appartenente all'esercito vuol conseguire il diploma di guida alpina o maestro di sci, deve aver fatto una pratica per 3 anni. Dopodiché può iscriversi ad una scuola civile e dare gli esami finali.

— *Corsi per volontari,* che hanno stipulato un contratto per 4 o 5 anni. Da questi corsi esce più tardi un'alta percentuale di sottufficiali e anche di ufficiali. Il corso di istruzione presso la EHM è di 14 mesi.
  I volontari ricevono la solita istruzione militare di base nonché un'istruzione alpina approfondita sia d'estate che d'inverno. Durante il corso prestano servizio di tanto in tanto nelle unità alpine per mettere in pratica ciò che hanno imparato. I volontari che non mirano alla carriera militare, hanno la possibilità di acquisire durante

in servizio militare, un certificato di capacità quale istruttore civile. Questo offre ai giovani un particolare incitamento a prestare servizio quali cacciatori alpini. Questo regolamento permette all'esercito di disporre di un considerevole numero di riservisti con istruzione alpina qualificata e di una collaborazione fruttuosa, libera da qualsiasi rivalità, con le istituzioni che si occupano dei problemi dell'alpinismo e dello sci.

b) Tattica e impiego pratico di metodi di combattimento in alta montagna con particolare attenzione all'impiego di elicotteri inclusi i voli di rifornimento.
c) Studio e prova di armi, strumenti e equipaggiamenti d'ogni genere in funzione del loro impiego in alta montagna.
d) Preparazione di tutte le prescrizioni.
e) Allenamento della squadra nazionale.
f) Corsi di salvataggio in montagna oltre a corsi di salvataggio d'ogni genere, la EHM ha il compito di intervento in caso di incidenti di montagna nella regione del Monte Bianco.

Compito e scopo dell'istruzione della EHM è chiaramente spiegato dalle parole del comandante di battaglione R. Motte: «Ci sono sempre settori nei quali l'uomo con il suo coraggio, la sua forza fisica e la sua speciale istruzione, può e riesce a determinare l'esito di una battaglia senza l'aiuto di mezzi moderni».

B. *Italia*

La truppa di montagna italiana venne costituita il 15 ottobre 1872 (15 compagnie). Si deve la sua nascita all'instancabile interessamento dell'allora Capitano di SM Giuseppe Perrucchetti.
Nelle sue numerose pubblicazioni, egli accennava sempre alla necessità di un corpo speciale, che adempisse a tutte le esigenze di una battaglia in montagna.
Già il 30 settembre 1873 esistevano 24 compagnie di alpini e nel 1878 10 battaglioni, i quali dal 1887 in poi dipesero direttamente da un proprio ispettorato. Nel medesimo anno venne costituito il primo reggimento d'artiglieria di montagna.
Anche se il corpo degli alpini venne costituito e istruito per il combattimento di montagna, lo stesso venne impiegato nel corso della

sua esistenza, anche all'infuori della Madre Patria. Si può qui tracciare un parallelo con la storia dei «Chasseurs Alpins» che hanno cooperato validamente in varie compagnie coloniali.

Il corpo alpino ricevette il suo battesimo di fuoco in Eritrea il 4 marzo 1896 vicino a Adua.

In seguito ai crescenti obblighi della lega dei 3 Stati del Regno italiano, la dislocazione della truppa di montagna italiana ebbe luogo senza esecuzione verso la frontiera italo-francese.

E qui nel cuore del Massiccio del Monte Bianco il corpo alpino ha trovato il suo ormai famoso luogo d'istruzione. Solo alcuni battaglioni venivano trasferiti nei mesi estivi nel proprio settore di impiego lungo la vecchia frontiera tra l'Italia e l'Austria.

In seguito, le unità alpine installarono anche in queste regioni guarnigioni permanenti.

Dalla loro costituzione le compagnie degli alpini venivano trasferite tutte dai loro quartieri invernali, nelle stazioni estive da maggio a novembre situate nelle immediate vicinanze delle alte valli di montagna.

Non bisogna dimenticare che i successi militari degli alpini nelle campagne coloniali, sono dovute anche al fatto che la truppa di montagna italiana negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo era aumentata notevolmente.

Inoltre era cessata la sempre crescente e naturale tensione tra Austria e Italia.

Nel 1910 fu introdotta una migliore istruzione di montagna per i 26 battaglioni esistenti (78 compagnie).

La stessa comprendeva 30 giorni in seno alle compagnie, dai 15 ai 20 giorni d'estate e dai 15 ai 20 giorni d'inverno nell'ambito dei battaglioni. Nell'ottobre del 1866 il comandante del 3. reggimento alpino, magg Ettore Troia, ebbe l'iniziativa di introdurre nelle truppe l'impiego delle «racchette da sci».

Le prime prove furono dirette dal noto scalatore e sciatore Ing. Kind del CAI assieme al magg Troia e al ten Viscontini.

Già le prime prove sulle colline nelle vicinanze di Torino bastarono per dimostrare chiaramente i vantaggi dell'uso delle racchette per la

truppa. Per questa prima prova furono appositamente acquistati un paio di sci dalla fabbrica svizzera «Jacober» di Glarona.
In seguito vi furono delle difficoltà di fornitura, dato che l'industria italiana non aveva ancora iniziato la produzione.
Grazie al capo-armaiolo del 3. reggimento alpino, si riuscì tuttavia a costruire sci propri.
Dopo il successo del primo corso di sci, furono eliminate a poco a poco le preoccupazioni e perplessità che si riscontravano specialmente tra gli ufficiali anziani degli alpini.
Sui primi campi d'istruzione a Bardonecchia, Setrières e Clavières, furono organizzati dei corsi per sezioni e compagnie. Durante i primi inverni vennero assunti anche istruttori svizzeri e norvegesi.
Nel contempo si propagandò lo sci militare sulla «Rivista Militare» e sul giornale del CAI.
I sostenitori dell'uso dello sci trovarono particolari appoggi presso il Ministro della guerra Generale Ottolenghi. Questi riconobbe quale ex comandante di un reggimento alpino, l'importanza dello sci.
Con decreto 275 del 13 novembre 1902, ordinò l'impiego dello sci nel reggimento alpino. In seguito si fondarono gruppi alpini (2 o 3 reggimenti) equipaggiati completamente per lo sci. La 1. guerra mondiale vide per la prima volta l'impiego tattico dei corpi alpini in quelle regioni per le quali erano stati costituiti su iniziativa del Perrucchetti.
All'inizio dell'ostilità del 1915 esistevano 52 battaglioni alpini con 192 compagnie. Il corpo alpino portò, quale truppa d'elite, il maggior peso delle lunghe, estenuanti e difficili battaglie di posizione sul fronte alpino.
Gli alpini erano anche la base per tutti i piani d'attacco nell'alta regione tra l'Ortler e l'Isonzo.
Nel 1917 il numero dei battaglioni degli alpini aumentò a 80. Nello inverno 1916/17, vennero costituiti 7 battaglioni di sciatori, per un totale di 26 compagnie. I battaglioni si chiamavano: Cuneo, Courmayeur, Pallanza, Tonale, Pasubio, Marmolada, Monte Nero.
Nel maggio del 1917 si aggiunsero altri 2 battaglioni: Cavento e Ortler.
Nel medesimo tempo la truppa di montagna italiana venne dotata di armi nuove e moderne. Già allora ogni compagnia di Alpini comprendeva una sezione mitraglieri.

Con la dotazione di gruppi lanciamine «Torpedo» i battaglioni disponevano di gruppi d'assalto propri.
Nel febbraio del 1918 ogni battaglione di Alpini ricevette una compagnia mitraglieri dotata di mitragliatrici M Fiat 1914 e ogni compagnia una sezione con gli stessi modelli al posto di quelli usati prima.
Subito dopo la sezione «lanciamine» è stata sostituita con una sezione di lanciamine «Stokes» e una sezione di lanciafiamme portatili.
Alla fine della guerra ogni battaglione di Alpini possedeva anche una batteria di montagna.
Allora il corpo degli Alpini raggiunse il massimo di 88 battaglioni e 274 compagnie.
Durante la 2. guerra mondiale le unità degli Alpini vennero impiegate su ogni teatro di guerra, dall'Africa fino ai Balcani, dalla Grecia fino alla Russia.
Oggi i gruppi degli Alpini sono raccolti nelle brigate Taurinense, Tridentina, Orobica, Cadore e Julia.
Ogni brigata dispone di un reggimento degli Alpini con 3 o più battaglioni, un reggimento d'artiglieria di montagna come pure dei necessari reparti del genio di montagna, delle trasmissioni e dei servizi.
Oltre a ciò le brigate dispongono ancora gruppi di sostegno di un battaglione di riservisti e di un distaccamento d'aviazione.
Gli allievi previsti per il corpo dei paracadustisti di montagna, ricevono la loro istruzione base al Centro Militare di Paracadutismo. Dopodiché vengono trasferiti per 5 settimane a La Thuile, dove ricevono l'istruzione alpina, dallo scalare allo sciare. Come esame finale vengono paracadutati su un ghiacciaio. Il corpo dei paracadutisti di montagna nacque il 1. ottobre 1952. Il principio fondamentale è quello di mettere in grado queste unità indipendenti di operare da sole in qualsiasi condizione anche in lontani posti d'alta montagna.
L'abbondante disponibilità di mezzi di trasporto e animali da traino, come pure di funicolari, permette un rifornimento sufficiente e continuo, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche delle vie di comunicazione.
Le truppe del genio delle brigate alpine, hanno inoltre un ottimo grado d'istruzione.

C'è inoltre da aspettarsi fra non molto la modifica e l'adattamento dei materiali e strumenti delle truppe del genio alle esigenze particolari dell'impiego tattico degli alpini sulle Alpi.

La stretta collaborazione tra l'aviazione militare e le truppe di montagna viene intensificata con esercizi annuali combinati.

L'istruzione delle truppe degli Alpini è strutturata in 3 fasi diverse. Nella 1. fase di 12 settimane, la recluta alpina riceve l'istruzione generale di base e l'istruzione al combattimento individuale nell'ambito della brigata Julia e del 2. reggimento degli Alpini.

La 2. fase serve alla preparazione degli alpini al combattimento di montagna estivo e invernale nell'ambito di piccoli distaccamenti e gruppi.

La 3. fase ha come scopo la preparazione e soluzione di compiti tecnici e tattici. In questa fase l'istruzione va dall'esercitazione di tiro estivo e invernale ai corsi d'alta montagna fino all'esercitazione e manovre combinate tra più unità.

Tutte le brigate alpine organizzano inoltre dei corsi annui di perfezionamento estivi e invernali per i quadri.

Mentre l'istruzione generale di montagna dell'alpino è riservata alla truppa, l'esercito italiano dispone di una propria scuola per la preparazione del personale qualificato.

SCUOLA MILITARE ALPINA

Dal 19 marzo 1934 il corpo degli Alpini dispone di una Scuola Centrale Militare di Alpinismo, denominata «Duca degli Abruzzi».

Il suo compito principale era all'inizio la formazione di istruttori di roccia e di sci. Dopo la sua chiusura durante la 2. guerra mondiale, la scuola fu di nuovo riaperta il 1. luglio 1948 sotto la denominazione Scuola Militare Alpina. I dintorni della scuola di Aosta si adattano infatti in maniera razionale, alle necessità dell'istruzione specialistica che la scuola è chiamata a dare.

La montagna più alta d'Europa, il Monte Bianco, come pure il Matterhorn, il Monte Rosa e il Gran Paradiso offrono grandi possibilità non solo per l'istruzione di montagna durante qualsiasi stagione, ma offrono la possibilità di eseguire tutte le esercitazioni necessarie.

Su un'altura della città di Aosta vi è il castello che apparteneva ai Duchi degli Abruzzi.
Oggigiorno questo castello è la sede del comando di scuola. Lo stesso porta il nome del Generale Cantore in ricordo del Generale degli Alpini caduto nella battaglia di Fontana Negra del 1916.
Nei locali del castello sono situati gli uffici del comando e la cancelleria nonché una stamperia e un laboratorio fotografico. Nei locali di rappresentanza del castello è esposta un'interessante collezione di fotografie legata alla storia dei vari reggimenti di alpini e una biblioteca specialistica. Quest'ultima non dispone soltanto di tutta la letteratura italiana in materia, ma anche di una raccolta importante di opere estere.
Nell'edificio principale si trova inoltre un piccolo ma significativo museo diviso in 3 sezioni: mineralogia, flora e fauna di montagna. Nel parco del castello esiste pure una piccola esposizione degli equipaggiamenti in dotazione delle truppe di montagna italiane.
La compagnia di Stato Maggiore della scuola è alloggiata nel castello.
Nel giardino del castello esiste pure una palestra di allenamento allo aperto con una parete in roccia dell'altezza di m 30 che presenta tutti i gradi di difficoltà. L'allenamento sul ghiaccio viene effettutato su pareti artificiali di pioppo con una pendenza che va dai 30 ai 50 gradi.
La caserma di Aosta situata nel centro cittadino comprende gli alloggi e le sale di teoria per la maggior parte della scuola.
L'ubicazione moderna dei vari padiglioni è specialmente indovinata per l'istruzione. I mezzi d'insegnamento esistenti sono tali che permettono l'istruzione di grossi contingenti di truppa. Una palestra di ginnastica e campi da gioco danno la possibilità di contrapporre alle ore di teoria la preparazione atletica.
Una torre serve per l'effettuazione di prove di coraggio con salti e esercizi d'abilità alla corda. Importanza particolare è stata data dal comando all'allestimento di locali di lettura e per il tempo libero dei soldati. Il comando dispone per le singole specializzazioni di impianti, di alloggi e piazze di esercitazione che sono state ubicate nel terreno più appropriato secondo le necessità delle singole discipline.
Sotto il Passo del Piccolo San Bernardo in La Thuile sono stati costruiti gli edifici della caserma Monte Bianco. Altri centri di addestramento si trovano a Courmayeur e a Cervinia-Breuil.

COMPITI DELLA SMA (Scuola Militare Alpina)

a) Nell'ambito del programma d'istruzione la scuola militare alpina tiene i seguenti corsi:
   — istruzione di candidati-guide alpine e candidati-maestri di sci tramite la sezione sci alpinistica di Aosta. Durante i corsi i partecipanti trascorrono periodi d'istruzione a Cervinia, al Monte Rosa e nelle Dolomiti.
   — Corsi per ufficiali e sottufficiali destinati ai quadri di truppe di alta montagna.
   — Corsi per ufficiali di riserva
   — Corsi per candidati ufficiali
   — Corsi per candidati sottufficiali della riserva
   — Corsi per l'aggiornamento dei maestri di sci
   — Corsi per l'aggiornamento di istruttori PSV
   — Corsi di qualificazione e di preparazione dei militi in vista dei campionati nazionali e internazionali.

Questi militi sono raccolti in una sezione sport con sede a Courmayeur. Questi corsi non sono solo riservati alle truppe dell'esercito ma sono aperti pure agli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, guardie di finanza, dell'armata dei carabinieri e della marina.
Sono pure aperti a ospiti stranieri.

b) Scelta e collaudo di armi, istrumenti e equipaggiamenti in rapporto alle esigenze del combattimento d'alta montagna.

c) Studi tattici-operativi e esperimenti di combattimento d'alta montagna.

d) Lavoro continuo di completazione e di ammodernamento nelle prescrizioni d'istruzione che spesso vengono chieste anche da scuole estere.

e) Elaborazione delle prescrizioni riguardanti il combattimento di montagna.

f) Studio delle valanghe: la scuola di montagna di Aosta ha un corpo speciale che si occupa di tutti i problemi tecnici e pratici dello studio delle valanghe.
   Questo gruppo di lavoro aggiorna costantemente una carta geografica delle valanghe che viene messa a disposizione dei comandanti

di truppa; ciò costituisce una documentazione importante che facilita lo spostamento e le esercitazioni della truppa in alta montagna anche nel periodo invernale.

g) Acquisizione per le truppe di montagna:

ogni truppa di montagna si sforza di guadagnare una nuova generazione di giovani scalatori alpini e sciatori. L'esercito italiano ha preso delle misure di pubblicità che ci sembrano degne d'imitazione. La scuola istruisce soldati scelti e sottufficiali che devono essere idonei di insegnare bene lo sci. Al termine della loro istruzione questi soldati chiamati «istruttori di propaganda sciistica valligiana» vengono mandati nelle lontane e solitarie vallate di montagna. Qui insegnano alla gioventù del paese le nozioni dello sci.

Dalla collaborazione tra i soldati e la gioventù, la truppa di montagna italiana si crea una riserva naturale nella nuova generazione.

Da «ASMZ - N. 2 - Febbraio 1971»